

## Biblioteca Comunale

# Conferenza sul Guatemala del missionario Don Paolino Cristofari

**Gemellaggio tra Sambuca e la Missione di Quirigua (Guatemala) - Aperta una sottoscrizione «Pro-Poliambulatorio»**

Il 3 agosto, alle ore 20, ha avuto luogo, nel salone della Biblioteca Comunale «V. Navarro», un incontro con Don Paolino Cristofari, O.F.M., missionario in Guatemala, sul tema: «Guatemala oggi: la presenza della Chiesa».

Alfonso Di Giovanna, Sindaco di Sambuca, ha presentato l'oratore: «Abbiamo conosciuto Don Paolino per mezzo di emigrati siciliani in Belgio, assistiti in passato da Lui (Don Paolino è stato assistente dei lavoratori emigrati in Belgio per 20 anni; poi è passato, per dieci anni in Argentina; infine in Guatemala)».

«Dal Guatemala alcuni bambini vengono inviati, attraverso l'Opera di Salvataggio, in Europa per essere adottati da famiglie che ne hanno fatto richiesta. Per mezzo di Don Paolino, con cui siamo stati in contatto epistolare, abbiamo avuto la possibilità di adottare una bambina del Guatemala, una bambina di due anni e mezzo, Antonella, che è in mezzo a noi. Ed è in occasione del battesimo di Antonella che Don Paolino è venuto a Sambuca vincendo un doloroso viaggio interiore, determinato da un tragico episodio, la trucidazione di un missionario, Padre Tullio Maruzzo di 51 anni, avvenuta il primo giugno 1981, poco dopo che lo stesso era arrivato in Guatemala per sostituire Don Paolino che ne aveva fatto richiesta».

Alfonso Di Giovanna ha concluso la presentazione lanciando la proposta di creare attraverso «La Voce» un gemellaggio tra Sambuca, terra di adozione di Antonella, e la Missione di Quirigua del distretto di Izabal in Guatemala.

Subito dopo ha preso la parola Don Paolino Cristofari che ha ringraziato i sambucesi per la simpatia dimostrata (constatata nelle Chiese e in mezzo al popolo) e ha detto che «arrivare a Sambuca non è stato un sentiero facile da percorrere (per l'episodio tragico succitato), ma è stato utile al suo cuore travagliato».

Don Paolino ha tracciato un profilo sintetico del Guatemala: un territorio molto vasto di 108.000 kmq., con catene montuose al centro e un'immensa pianura al nord (qui arrivava la penetrazione dei Maya), terra di vulcani.

8 milioni di abitanti, costituiti da 3 gruppi etnici (indios, 65% della popolazione, di cui il 75% analfabeti, che non hanno alcun rappresentante nel Governo; latinos (mettici) e bianchi). Situazione socio-economica disastrosa. Siamo nel terzo mondo. La maggior parte dei «campesinos» lavora da «sole a sole» guadagnando 3 dollari, con una famiglia di 8/10 persone da sfamare. Gli elementi base per sopravvivere sono i fagioli e il mais con cui vengono preparate le «tortillas» (granoturco bollito con calce per staccare la crusca, pestato nel mortaio, amalgamato a forma di ciambelle e cotto su una piastra calda): si mangia tale cibo tre volte al giorno.

Il lavoro viene svolto con mezzi primordiali: si usa solo il «macete» (una specie di sciabola) che serve per tutto. L'operaio si trova solo nelle città; guadagna 5 dollari ma in città la vita costa di più.

Esiste il sindacato ma non può alzare la voce. Sia il sindacato che i sacerdoti cattolici sono indicati come nemici del popolo, che vogliono aprire la strada al comunismo. Il 2% della popolazione è padrone dell'80% della produzione, che viene, peraltro, esportata per intero. In Guatemala resta per i bambini — come ha detto Don Paolino — «solo una pannocchia di granoturco». I «campesinos» non possono comprare gli abiti, le scarpe... Il trasporto dei materiali avviene a spalla o con il mulo, che non è una ricchezza comune.

La gente abita in capanne di frasche e di fango e dorme su delle stuoie e su fogli di cellofan stesi a terra.

Le prime vittime della miseria sono i bambini (solo 4 su 10 arrivano all'età adulta). La vita media dei «campesinos» è di 40/45 anni. E questo mentre immense ricchezze di animali, di caffè, di canna da zucchero, di mais... vanno all'estero, a tutto profitto del 2% della popolazione.

In Guatemala il diritto dell'uomo è sepolto sotto il potere e l'egoismo. Come disse Einstein «è più facile spezzare in due l'atomo che non l'orgoglio e l'egoismo dell'uomo».

Alla Missione di Quirigua, dove opera Don Paolino, fanno capo 50 mila abitanti. Vi è una sola scuola per 500 alunni che siedono su pietre o tronchi d'albero. Non esiste acquedotto, non esiste fognatura, non esiste ospedale. Vi è un solo medico per 50 mila abitanti.

A questo punto si inserisce il messaggio di Don Paolino:

«Dobbiamo creare un poliambulatorio. Sono stato ricevuto dal Ministro della Sanità che mi ha invitato a creare un comitato per costruire dei padiglioni per l'ospedale. Solo a questo punto il Governo invierà il medico e gli infermieri. I padiglioni devono essere prima costruiti e poi arredati. Non è solo con la dottrina che si salvano le vite umane, occorrono le strutture. Perciò ci siamo fatti nostro il problema di creare un ospedale».

«Cristo ha parlato anche di pane, di bambini, di verità» — ha proseguito Don Paolino — «non ha promesso solo il Paradiso».

«Nel Vangelo c'era il messaggio al bambino... e la Chiesa vuole essere, come ha detto il Papa in Messico, la voce di chi non ha voce».

«La fede deve essere ricca di opere e perciò dobbiamo aprire il cuore al fratello che non mangia, al fratello che è malato. Occorrono volontà decise e cuori aperti verso l'ideale che è della fede e di Dio».

«Alfonso Di Giovanna — ha concluso Don Paolino — ha aperto inconsciamente uno spiraglio di luce. Pensate al Guatemala,

a tanti bambini che sono nel calvario e forse anche nella croce. Vi ho portato davanti una storia umana».

Dopo la conferenza che è stata seguita dai presenti con estremo interesse e con punte di commozione si è aperto un breve dibattito

Subito dopo il dibattito Vito Gandolfo ha ringraziato gli intervenuti e rivolgendosi, poi, a Don Paolino ha detto: «La Voce ha organizzato questo incontro per creare un ponte ideale (non saremo certo noi a risolvere i problemi del Guatemala), un simbolo che ci tenga presenti nella Sua terra di missione. Questa sera abbiamo la possibilità di darLe un primo segno di partecipazione, consegnandole la somma di lire 1.827.000, sufficiente per acquistare i lettini per arredare un padiglione del costruendo poliambulatorio. Apriremo tra tutti i sambucesi, attraverso le colonne del nostro giornale, una sottoscrizione «Pro poliambulatorio della Missione di Quirigua (Guatemala)».

Vito Gandolfo ha letto, infine, l'elenco delle offerte (che pubblichiamo in questa pagina del giornale).

Chiudiamo questo nostro servizio con un appello:

E' aperta una sottoscrizione «Pro poliambulatorio della Missione di Quirigua».

Chiediamo ai sambucesi un aiuto per tanti bambini del Guatemala che come ha detto il missionario «sono nel calvario e forse anche nella croce».

Un aiuto per farli sperare, perché sperare è già superare la prima barriera della disperazione.

Un aiuto per scrivere una pagina di amore.

Franco La Barbera

## OFFERTE PER LA MISSIONE DI QUIRIGUA (GUATEMALA)

|                                                              |           |
|--------------------------------------------------------------|-----------|
| Giuseppe Montalbano                                          | L. 10.000 |
| Giuseppe Castronovo                                          | » 10.000  |
| Giovanni Maniscalco                                          | » 10.000  |
| Giuseppe Tresca                                              | » 5.000   |
| Cassa Rurale e Artigiana                                     | » 200.000 |
| Parrocchia S. Lucia                                          | » 170.000 |
| (di cui lire 70.000 raccolti in Chiesa)                      |           |
| Parrocchia «S. Maria Assunta»                                | » 270.000 |
| (di cui lire 60.000 raccolti in Chiesa e 100.000 del T.O.F.) |           |
| N. N.                                                        | » 100.000 |
| Dame della Madonna «Maria SS. Udienna»                       | » 60.000  |
| Ass. Medaglia Miracolosa                                     | » 60.000  |
| Franco La Barbera                                            | » 60.000  |
| Vito Gandolfo                                                | » 60.000  |
| Sparacino - Cusenza                                          | » 50.000  |
| Biblioteca Comunale                                          | » 150.000 |
| Sac. Salvatore Guarino                                       | » 60.000  |
| N. N.                                                        | » 50.000  |
| Fratellanza «Maria SS. Udienna»                              | » 200.000 |
| Rita e Alfonso Di Giovanna                                   | » 50.000  |
| Nino Ferraro                                                 | » 20.000  |
| Gurrera Pellegrino                                           | » 10.000  |
| Ignazio Milillo                                              | » 10.000  |
| Agostino Maggio                                              | » 10.000  |
| Mimmo Triveri                                                | » 15.000  |
| Lo Cicero Angela                                             | » 2.000   |
| Rampulla Franca                                              | » 10.000  |
| Trapani Rosa                                                 | » 10.000  |
| Audenzio La Marca                                            | » 10.000  |
| Licia Di Prima                                               | » 10.000  |
| Rina Scibona                                                 | » 10.000  |
| Giovanni Becchina                                            | » 10.000  |
| Pietro La Genga                                              | » 5.000   |
| Maria e Pietro Amato                                         | » 60.000  |
| Gerlando Re                                                  | » 60.000  |

Totale L. 1.827.000

## Il cammino di un uomo

(continua da pag. 4)

siglio provinciale, ed Amodeo affronta il suo cimento elettorale. Tanto fervore di militanza non poteva certo passare inosservato né agli avversari di classe, né alla stazione dei carabinieri, il cui compito allora, in buona misura, era quello di difendere gli interessi della classe dominante. Fatto sta che qualcuno dovette informare le superiori autorità militari che il tenente Tommaso Amodeo era un sovversivo. Il Regio esercito fu sensibile a questa denuncia e chiese spiegazioni al tenente Amodeo delle sue scelte politiche. Il tenente Amodeo risponde che lo statuto del Regno non gli vieta di professare idee socialiste e che, d'altra parte, la sua fede socialista non gli aveva impedito di fare il proprio dovere in guerra. E, per il momento, la cosa finisce qui...

Vennero le elezioni del 1924, le ultime dell'Italia liberale.

Nel collegio elettorale della Sicilia (c'erano allora le circoscrizioni regionali) Amodeo fu candidato per la lista socialista massimalista al parlamento nazionale.

Dopo Arturo Vella, leader di prestigio nazionale, unico eletto in Sicilia per la lista socialista massimalista, Amodeo, che aveva allora 27 anni, fu tra i candidati che ebbero maggior numero di preferenze in sede regionale.

Subito dopo le elezioni, i comandi militari tornano a chiedere al tenente in congedo Amodeo spiegazioni sulle sue scelte politiche, e gli comunicano che stanno istituendo un procedimento di degradazione, per il quale un Consiglio di disciplina si sarebbe riunito il 14 agosto a Palermo.

Pur avendone facoltà, Amodeo non si presenta a Palermo per difendersi di fronte al Consiglio di disciplina. Si limita ad inviare una lettera, ferma e dignitosa, oltre che scritta in bell'italiano, per spiegare le sue ragioni. Il Consiglio disciplina si riunisce in assenza dell'imputato e ne decide la degradazione.

Ma Amodeo non si arrendeva. Alla guida dei socialisti ed assieme ai primi coraggiosi nuclei di comunisti usciti dalla scissione di Livorno, si prodigava più che in una vera azione di lotta politica, sempre meno possibile, in una sorta di guerriglia propagandistica, fatta di attacchinaggi notturni di manifesti manoscritti antiregime, di diffusione di parole d'ordine incitanti alla lotta e alla

speranza, di riunioni e comizi clandestini, spesso mascherati col pretesto di gite in campagna con gli amici e i compagni. ....

... queste manifestazioni che pure, oggi lo sappiamo, non potevano più minare l'assetto dello Stato, parevano tuttavia insopportabili ai fascisti locali, i quali, subito dopo l'emanazione delle leggi speciali, cominciarono a chiedere per Amodeo, e per gli altri compagni più esposti, il provvedimento del confino di polizia.

Gli organi dello Stato, Prefettura, Questura, Carabinieri, non aderirono subito a questa richiesta. Più cauti dei fascisti locali, e forse più riguardosi delle apparenze della legalità, volevano una prova, la prova certa della colpevolezza di Amodeo, prima di arrestarlo e di mandarlo al confino. Decisero perciò, agli inizi del 1928, di mandare a Sambuca una spia professionista.

La spia si presentò a Sambuca sotto le vesti di un emissario clandestino del centro del partito.

Amodeo, incauto, generoso, comunque alieno, per storia personale e per formazione culturale, dall'immaginare che simili trappole potessero essere ordite dal Potere, nella trappola cadde in pieno. Trattò la spia come un compagno, al quale disse non solo quello che pensava, ma anche, probabilmente, addirittura esagerando le sue possibilità, come pensava di continuare ad alimentare l'opposizione al regime.

La spia ripartì da Sambuca e fece il suo rapporto.

Fu così che il 20 giugno 1928 i carabinieri di Sambuca arrestano Amodeo sulla pubblica via, lo ammanettano e lo traducono ad Agrigento.

La Commissione provinciale ad hoc lo condanna a 5 anni di confino. ....

Amodeo parte così per il confino di Lipari. E con lui partirono altri 3 militanti di Sambuca ai quali in questa sede voglio rendere omaggio: Nino Perrone, contadino, comunista, primo sindaco eletto dopo la notte fascista; Giorgio Cresi, calzolaio, comunista; Toni Gulotta, calzolaio, comunista.

Il confino non era un idillio: veniva a lacerare la trama dei rapporti affettivi, familiari e non, lasciati in paese, ed interrompeva bruscamente il lavoro precedentemente svolto. Era perciò un dramma;

(continua a pag. 8)

## Fra Felice e S. Benedetto

A conclusione delle celebrazioni del XV centenario della nascita di S. Benedetto il 18 luglio è stata inaugurata, nell'Abbazia di S. Martino delle Scale, una mostra iconografica che raccoglie opere di soggetto benedettino, un panorama abbastanza significativo della pittura in Sicilia tra il XVII e XVIII sec. in cui spiccano i nomi di Pietro Novelli, del Borremans, dello Zoppo di Gangi, di Paolo De Matteis e di Fra Felice da Sambuca.

Di Fra Felice sono state per l'occasione recuperate, ad opera di Benedetto Paternò, le cinque tele con *Storie di S. Benedetto*, che adornavano la chiesa del monastero benedettino di Partanna. Le tele sono state sottoposte a restauro il che ha permesso il salvataggio di uno dei più significativi cicli pittorici di Fra Felice, che costituisce il motivo di maggior rilievo della mostra di S. Martino delle Scale.

A Sambuca, presso l'altare maggiore della Chiesa barocca di S. Caterina, esiste una pala di Fra Felice, forse l'opera più significativa, per ampiezza e contenuto, su S. Benedetto.

Pubblichiamo una poesia composta dal poeta Baldassare Gurrera in occasione dei campionati europei di sci nautico. La poesia sarà pubblicata sulla rivista della Federazione Nazionale Sci Nautico (n.d.r.).

## Sci nautico

Son venuti qui da tutta Europa giovani atleti per cimentarsi nello specchio d'acqua prospiciente il mio paese. Cantai il Lago Arancio per la placida armonia ch'esso racchiude; splende, oggi, nel suo dolce liquore, tutta la fratellanza universale.

Baldassare Gurrera